

Foto di Greg Bos/Reuters



Il disastro del Boeing 747 schiantato il 21 dicembre 1988 per l'esplosione di una bomba nascosta nella stiva

È già in Libia al-Megrahi condannato per Lockerbie

La Scozia libera il terrorista, malato terminale. Gli Usa: un errore
La bomba nell'aereo Pan Am nell'88 costò la vita a 270 persone

La polemica

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unitait

Una decisione che riapre vecchie ferite. Un "atto umanitario" che si trasforma in un caso diplomatico. Abdelbaset al-Megrahi, 57 anni, l'ex agente libico condannato all'ergastolo per la strage di Lockerbie (270 morti nell'esplosione di un aereo Pan Am il 21 dicembre 1988) è stato rimesso in libertà per ragioni umanitarie e può tornare in Libia. Ad annunciarlo è il ministro della Giustizia scozzese, Kenny Mac Askill. Al Megrahi, unico condannato per quella strage, è malato terminale di cancro alla prostrata. Mac Askill ha più volte ribadito che l'uomo è stato condannato, e che quella condanna resta valida, ma ha ricordato che, accanto alla fermezza, gli scozzesi sono sempre animati da un senso di umanità: «Al-Megrahi non ha mostrato alcuna com-

passione per le sue vittime. A loro non è stato consentito tornare alle proprie famiglie. Lui non ha mostrato alcuna compassione per loro. Ma ciò non basta a noi per negare pietà a lui e alla sua famiglia nei suoi ultimi giorni», aggiunge il ministro.

Il ritorno in patria di al-Megrahi è un affare di Stato per Tripoli. Nel pomeriggio, l'ex 007 è stato trasferito dal penitenziario di Greenock, vicino Glasgow, all'aeroporto, dove un jet privato inviato dal leader libico Muammar Gheddafi lo ha riportato in patria. In una dichiarazione letta dal avvocato mentre il suo assistito era in volo per Tripoli, al-Megrahi si è detto «ovviamente molto sollevato di lasciare la mia cella alla fine» aggiungendo che però «quest'orribile tormento non finirà con il mio ritorno in Libia, probabilmente non finirà mai per me. Per me l'unica liberazione avverrà con la mia morte».

Le reazioni polemiche non si fanno attendere. «Siamo in contatto con il governo libico e vogliamo essere certi che (al-Megrahi) non sia accolto calorosamente, ma che piuttosto sia messo agli arresti domiciliari» di-

FRANCIA

«Pagateci». Un gruppo di operai minaccia di avvelenare la Senna

È la minaccia ecologica la nuova arma degli operai disperati di Francia, e decisi ad ottenere gli indennizzi negati. Il bersaglio diventa ora la Senna con 8 mila litri di sostanze tossiche pronti ad essere riversati nel fiume di Parigi. A lanciare la minaccia sono una sessantina di lavoratori della Sert, impresa di trasporti francese in fallimento che si trova in Normandia, vicino a Rouen. Nel piazzale della fabbrica, gli operai hanno posto i barili pieni di additivi per carburante, altamente tossici, accanto al canale di scolo che sfocia in un affluente della Senna. Gli operai minacciano di avvelenare le acque del torrente Cailly che scorre nella regione e nei pressi dello stabilimento. Per togliere i barili, ritirare la minaccia ed evitare il disastro ecologico, gli operai chiedono, per ognuno dei 250 dipendenti licenziati, 15.000 euro di premi extra, in più alla liquidazione legale. E di fronte al licenziamento, sono pronti ad andare fino in fondo.

Si dichiara innocente

«Ho pagato quel che non ho fatto. Cordoglio per le vittime»

La contropartita

Ora la Libia aprirà le sue porte alla ricerca petrolifera della Bp

ce il Presidente degli Stati Uniti, Barack Obama. Aggiunge che l'amministrazione è in costante contatto con le famiglie e che «i nostri pensieri vanno ai familiari». Il portavoce della Casa Bianca, Robert Gibbs, aveva sottolineato che Megrahi era stato arrestato e condannato all'ergastolo per il ruolo nell'attentato al volo Pan Am 103, che esplose sopra la Scozia il 21 dicembre del 1988.

Sette senatori americani avevano scritto al governo scozzese perché non scarcerasse Megrahi: 189 delle 270 persone uccise nell'attentato erano cittadini Usa. «Non ho dubbi sul fatto che quell'uomo sia colpevole», afferma Kathleen Flynn, madre di una delle vittime, mentre Bert Ammerman, fratello di una vittima, ha definito folle e immorale la sua liberazione, sostenendo che dopo la morte dovrebbe essere rimandato a casa in una bara.

L'ex agente dei servizi segreti è giunto a Tripoli in serata (prima dell'inizio del Ramadan) accolto come un eroe, il cui «sacrificio» ha permesso di revocare l'embargo internazionale a cui era sottoposta la Libia. Secondo gli analisti britannici il rilascio del terrorista costituirebbe un «regalo» per il quarantesimo anniversario (1 settembre) dell'ascesa al potere del rais libico.

Un "regalo" con contropartita. La liberazione di al-Megrahi potrebbe finalmente consentire alla britannica Bp di avviare le ricerche petrolifere, ferme nonostante l'accordo firmato nel 2007. L'intesa, sostiene il tabloid conservatore britannico *Daily Mail*, sarebbe stato delineato dall'ex premier Tony Blair in colloqui con Gheddafi. Il processo, cui si arrivò dopo un lungo braccio di ferro tra Libia, Usa e GB, ha stabilito che a Francoforte al-Megrahi, all'epoca ufficialmente capo della sicurezza delle aerolinee libiche, organizzò il trasferimento della bomba da un aereo dell'Air Malta a un volo per Londra. L'ordigno passò poi sul volo Pan Am 103, diretto negli Usa. Alle 19:02 l'aereo esplose. Morirono tutte le persone a bordo, più 11 residenti del villaggio di Lockerbie. ♦